

Premessa

L'educazione degli adulti ha assunto un ruolo sempre più trainante all'interno delle generali politiche di riassetto degli interventi in materia di istruzione e formazione in età adulta, a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Tutte le pubblicazioni internazionali e della stessa Commissione della Comunità Europea si richiamano con enfasi alla centralità della formazione nel determinare il livello e la qualità dello sviluppo sociale, economico e della stessa democrazia, già a partire dalla Conferenza Mondiale sull'Educazione per tutti (UNESCO Jomtien, 1990), la Conferenza di Amburgo (UNESCO 1997), le Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona (2000), fino ad arrivare alle indicazioni del Memorandum sull'Istruzione e la Formazione permanente (2000), ai principi comuni elaborati dall'Unione Europea, per agevolare il rientro in formazione degli adulti.

Tali pubblicazioni sottolineano la necessità di favorire una formazione che duri per tutta la vita e di colmare – nel più breve tempo possibile – le carenze e i ritardi che si registrano in non pochi Paesi dell'U.E. e, segnatamente, in Italia, dove, secondo i rilievi delle ultime ricerche nazionali e internazionali i livelli di analfabetismo sono ancora troppo alti, nonché in Campania, le cui stime sono di gran lunga al di sotto della tollerabilità. In particolare, Basilicata, Calabria, Molise, Sicilia, Puglia, Abruzzo, Campania, Sardegna e Umbria si attestano oltre la soglia di allarme calcolata dagli studiosi con riguardo alla popolazione senza titolo di studio che si attesta intorno all'8%.

Nel progetto di ricerca effettuato nella Regione Campania: *“Prevenzione e diagnosi dell'illitteratismo”*, dalla cattedra di Pedagogia sperimentale¹ si rileva come sia ancora molto alta la percentuale di chi possiede come titolo di studio la sola licenza media; ancora al di sotto dei benchmark individuati dalla strategia di Lisbona sono le persone che possiedono un titolo di studio

¹ Titolare della cattedra è il Prof. B. Vertecchi, Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma tre.

Cf. Gallina V., Vertecchi B. (a cura di), *Prevenzione e diagnosi dell'illetteratismo. Un progetto di ricerca nella Regione Campania*, FrancoAngeli, Milano 2004; si veda anche il Rapporto relativo alla Regione Campania di: Gallina V. (a cura di), *Letteratismo e abilità per la vita. Indagine nazionale sulla popolazione italiana 16-65 anni*, Armando Editore, Roma 2006 e i dati della ricerca *All. Letteratismo e abilità per la vita*, pubblicati in due volumi, il primo sotto forma di Rapporto dell'Indagine Pilota e il secondo riferito a tre Regioni campione quali la Campania, il Piemonte e la Toscana, Edizioni PLUS, Università di Pisa, Pisa 2003. Sull'istruzione degli adulti in Campania, si veda il volume di Calise M.L., Landri P. (a cura di), *L'educazione degli adulti in chiaroscuro: i CTP e i Corsi serali in Campania*, LucianoEditore, Napoli 2007.

superiore; ancora persiste una fascia di popolazione che possiede la sola licenza elementare. Inoltre, stando ad alcuni dati elaborati dall'UNLA (Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo), nelle città ad alta densità di popolazione (oltre i 250.000 abitanti) come Catania, Palermo, Bari, Napoli..., il tasso di analfabetismo/illitteratismo è molto alto².

Nel panorama accademico e politico/istituzionale, la presente ricerca viene a toccare il problema della costruzione di una rete di istituzioni, agenzie e strutture formali e informali, operanti nell'area dell'Educazione degli adulti, che dovrebbe favorire, negli anni a venire, il rientro nei percorsi di istruzione di quanti ne rimangono esclusi per motivazioni e cause molteplici e diversificate. Tale costituenda azione di rete esige, però, il coinvolgimento di quanti, pubblici e privati, sono chiamati ad operare all'interno dell'EdA (ricercatori, decisori politici e amministratori, docenti della scuola di ogni ordine e grado, operatori sociali, ecc...).

La specificità del presente progetto operativo è stata proprio la: "Sperimentazione di modelli di approccio alle esigenze formative degli adulti del territorio regionale campano, con particolare riferimento ai pubblici cosiddetti 'resistenti' e a specifiche aree di intervento", posto che, più in generale, il 2010 è stato definito dall'U.E. quale anno utile per incrementare la percentuale dei diplomati 22enni (85%) e la percentuale della popolazione attiva in formazione (12%). L'ipotesi di lavoro è stata in seguito falsificata ed ha dato luogo ad una nuova ipotesi che troverà spazio nel prosieguo della ricerca, allorquando essa sarà completata con il coinvolgimento delle due Province (Benevento e Salerno), momentaneamente escluse dall'operatività.

La specificità del presente progetto operativo è stata originata anche dalla necessità di realizzare attività di implementazione della precedente ricerca SAPA nella Regione Campania tenendo conto delle peculiarità (forte densità abitativa e residenziale del territorio; opportunità di possedere un quadro interpretativo generale dei livelli di competenza della popolazione adulta, avendo partecipato, la Regione, con autonomo campione regionale all'indagine Ocse-ALL e realizzato la Ricerca Predil) e delle esigenze provenienti dai territori (correlazione del progetto con altre iniziative presenti nel territorio: progetto over 55, Progetto Genitorialità, carta IN, progetto per la valorizzazione delle Biblioteche comunali...; inclusione nel progetto dei "quartieri a rischio" e di realtà diverse dal capoluogo; individuazione di modelli per l'integrazione territoriale). Tali esigenze hanno spinto a trasformare un'indagine puramente ricognitiva, propria della ipotesi iniziale prevista dalle attività progettuali, per realizzare attività di implementazione della ricerca SAPA nella Regione Campania, in un intervento che utilizzasse metodologie di coinvolgimento dei soggetti attivi nei contesti locali, tratte proprio dal modello della ricerca-azione.

² Cf. Avveduto S., *Volar senz'ali. Dati sui sistemi educativi dell'Italia e dei Paesi avanzati*, I.P.S., Roma 2004.

In questo senso, l'ipotesi progettuale qui presentata tiene conto delle contestualizzazioni/modificazioni *in itinere* delle attività proposte che, in una definitiva e significativa ipotesi sono state finalizzate anche alla identificazione di soggetti privilegiati operanti e autorevoli sui territori prescelti, come anche sedi di aggregazione della domanda formativa e di esplicitazione di possibili modelli di intervento, per la realizzazione di reti istituzionali e non, capaci di sostenere modelli integrati di intervento di tipo educativo/formativo.

Obiettivi del progetto

Il progetto, di comune accordo con gli interlocutori istituzionali Ministero della Pubblica Istruzione, INVALSI, Regione Campania,USR, e SUN si è avvalso del modello della ricerca/azione, per conseguire l'obiettivo generale indicato nell'incontro di lavoro di Frascati dell'11.05.06: *“Sperimentazione di modelli di approccio alle esigenze formative degli adulti del territorio regionale campano, con particolare riferimento ai pubblici cosiddetti resistenti e a specifiche aree di intervento”*. Obiettivi specifici della ricerca sono stati i seguenti:

- Favorire, nei territori bersaglio, il rientro dei ***pubblici resistenti*** in percorsi di educazione e di istruzione;
- Coinvolgere, in una ***logica di sistema***, agenzie pubbliche e private che operano all'interno dell'EdA;
- Organizzare il ***lavoro*** delle agenzie secondo una modalità ***di rete***.

Allo scopo, il progetto, per la sua complessa articolazione, si è avvalso del sostegno del Comitato Tecnico/Interistituzionale, così come previsto dall'Intesa INVALSI/Regione Campania, affinché le azioni fossero facilitate, ma anche rese coerenti fra di loro. Il Comitato è stato formalizzato dalla Regione Campania ed è stato costituito dai rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, INVALSI, Regione Campania, SUN, USR, Coordinamento Regionale del Terzo settore.

La ricerca, a livello regionale è stata diretta dalla II Cattedra di Pedagogia generale e sociale del Dipartimento di Psicologia della Seconda Università di Napoli.

Aree operative di intervento

Posto che la ricerca aveva come programma di lavoro quello di operare su tutto il territorio regionale, il progetto del quale si danno i risultati, così come concordato nella riunione di Frascati e recepito dal Comitato Interistituzionale, ha lavorato su tre Ambiti di Educazione degli Adulti, così come delineati dalla Regione Campania. Pertanto, all'interno dei tre Ambiti sono stati individuati anche uno o due referenti locali.

I tre Ambiti individuati, nei cui territori si è lavorato, sono:

1. Provincia di Napoli: Ambito EdA8 e l'Associazione UniTre della Penisola sorrentina;
2. Provincia di Caserta: Ambito EdA5 e il CTP di Piedimonte Matese insieme con il Comitato Locale di EdA costituito con propria delibera dalla Comunità Montana del Matese;
3. Provincia di Avellino: Ambito EdA3 e il Centro Multimediale della Regione Campania con sede in Mercogliano.

Le aree provinciali e, all'interno di esse, gli Ambiti, nonché i referenti coinvolti quali interlocutori privilegiati per la costituenda rete territoriale, sono stati individuati dalla Regione Campania insieme con l'INVALSI e il gruppo di ricerca della SUN sulla base della loro capacità di:

- offrire attenzione alle problematiche dell'apprendimento formale, non formale e informale in età adulta;
- implementare le attività formative legate alla crescita della persona attraverso la strategia dei gruppi di mutuo aiuto;
- annoverare sul proprio territorio agenzie del privato sociale/terzo settore che hanno già abitudine al lavoro sul territorio e possibilmente in rete;
- costruire azioni di sistema (protocolli, intese, azioni di fatto formalizzate o non) con le istituzioni scolastiche per adulti (CTP-Corsi serali-progetti Sirio/Aliforti) sul territorio e costituire, quindi, punti di riferimento territoriali accreditati e riconosciuti;
- impegnare strutture disponibili da destinare a centri di formazione nell'ottica del lifelong learning;
- re-investire sulle competenze acquisite da parte della popolazione-target in ambito produttivo, sociale, individuale e familiare.

Conclusione

La comunicazione della Commissione del 2001 "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente" e la risoluzione del Consiglio del 2002 sull'apprendimento permanente hanno sottolineato l'importanza dell'apprendimento lungo tutto il corso della vita per incrementare la competitività e le prospettive occupazionali, ma anche per favorire l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale.

L'educazione degli adulti, come afferma la comunicazione "Educazione degli adulti: non è mai troppo tardi", rappresenta una componente essenziale dell'apprendimento permanente. Essa fornisce un contributo fondamentale per lo sviluppo e la realizzazione personali. Tale funzione viene sempre più riconosciuta nell'ambito dei programmi nazionali di riforma dei sistemi educativi nell'ottica del lifelong learning attuati dagli Stati membri. Tuttavia, l'attuazione, con alcune

eccezioni, rimane limitata. La maggior parte dei sistemi di istruzione e di formazione sono prevalentemente organizzati intorno all'istruzione e alla formazione dei giovani e c'è bisogno ancora di realizzare azioni concrete di messa a sistema delle pratiche e delle esperienze di educazione degli adulti. Sarebbe necessario, afferma la Comunicazione, che almeno quattro milioni di adulti in più partecipassero ad attività di apprendimento permanente perché venga raggiunto l'obiettivo in materia di tasso di partecipazione convenuto dagli Stati membri nell'ambito del processo "Istruzione e formazione 2010".

L'importanza dell'investimento nell'educazione degli adulti è un'opinione condivisa e una convinzione che oramai pervade singoli individui e decisori politici. Maggiore possibilità di impiego, maggiore produttività e un'occupazione di qualità più elevata, una riduzione delle spese in settori quali quello delle indennità di disoccupazione, dei contributi sociali e delle pensioni anticipate, come pure un incremento dei vantaggi sociali in termini di maggiore partecipazione dei cittadini, migliori condizioni di salute, minore incidenza della criminalità e maggiore benessere e realizzazione a livello individuale... sono i vantaggi che si segnalano con più ricorrenza od anche obiettivi per una migliore qualità della vita.

La ricerca, nella sua più ampia finalità, si inserisce in questo trend della politica europea in materia di educazione e formazione e nel quadro degli obiettivi, promossi dall'Unione Europea, da raggiungere da qui al 2010 per ampliare e migliorare i diritti di cittadinanza.

Tale prospettiva di politica dell'educazione contribuisce a conseguire gli obiettivi di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Tali obiettivi, ambiziosi ma realistici, sono fondati sulla capacità, a livello nazionale e locale, di mettere a sistema l'apprendimento nelle sue diverse dimensioni, formale, informale e non formale in modo da fare dell'apprendimento per tutto il corso della vita una realtà concreta capace di innescare livelli di sviluppo e di crescita delle popolazioni, specialmente di quelle che, come nel territorio campano, scontano maggiori ritardi in termini di accesso alla formazione come processo permanente e continuo. In questo senso, la ricerca persegue un obiettivo pedagogico ma anche politico e sociale: fare in modo da coinvolgere i pubblici resistenti per il rientro in azioni di formazione. Per questi motivi la Regione Campania, attraverso la ricerca, ma non solo, si inserisce attivamente nella filosofia del programma europeo "Educazione e formazione 2010".

Il documento contenente il Progetto di relazione congiunta 2008 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro "Educazione e formazione 2010", sottolinea come la scarsa partecipazione all'apprendimento lungo tutto il corso della vita, le insufficienti competenze dovute alla mancata partecipazione a percorsi di formazione per tutto il corso della vita, impongono strategie "esplicithe, coerenti e complete", di lifelong learning capaci di stabilire e

implementare priorità politico-istituzionali per mettere a sistema tutte quelle esperienze frammentarie, ma pur esistenti, di apprendimento non formale.

La scelta di realizzare il progetto di ricerca, di cui si dà conto in questo Rapporto, costituisce una specifica azione di *governance* istituzionale in materia di EdA, che segnala la convinzione maturata sia a livello ministeriale (Ministero dell'Istruzione) che a livello regionale (Regione Campania e U.S.R.) e dei centri di ricerca (INVALSI e Seconda Università di Napoli), che l'EdA costituisce un "luogo" potenziale di investimento formativo per la crescita di singoli individui e lo sviluppo delle comunità.